

# IL PONTE

*Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei*

Anno LXVII n. 4



aprile 2011

## FUORI QUOTA

*Spinelli revival* (Michele Ballerin), 5 - *Le Edizioni Nazionali* (Aa. Vv.), 6 - *La crisi economica e la crisi della sinistra* (Carlo D'Ippoliti), 9 - *Capriole nucleari* (Daniela Gaudenzi), 11 - *Concorsi universitari* (Alberto Borghini), 12 - *Il crocifisso di Stato* (Silvia Calamandrei), 14 - *Roma in "giallo"* (Mario Massimo), 17 - *La garanzia della Costituzione* (Silvia Calamandrei), 18

## AGENDA POLITICA

- 22 GIAMPAOLO CALCHI NOVATI, *Il Nord Africa fra dignità e violenza*  
28 GIANCARLO SCARPARI, *Camera bassa*  
34 MASSIMO JASONNI, *L'orco, il mostro, la bestia*  
37 MICHELANGIOLO BOLOGNINI, *Biopolitica, nocività, democrazia*  
49 FRANCO LIVORSI, *Alcuni «fondamentali» della sinistra nell'Italia del nostro tempo*  
59 VINCENZO ACCATTATIS, *Individuo e persona*

## AGENDA ECONOMICA

- 64 NICOLA CAPONE, *Acqua e libertà. La lunga marcia per la ripubblicizzazione del servizio idrico*

**MEMORIA COME DOMANI**

- 68 SILVIA REDENTE, *L'impensabile e l'irreversibile dei campi di sterminio*

**LA COOPERAZIONE**

- 77 *La cooperazione tra crisi e innovazione*, interventi di MAURO FABBRINI, STEFANO CIACCI, RICCARDO SANI e Documento conclusivo

**SGUARDI**

- 98 GIANFRANCO FERRARO, *Se la storia non è stata vinta*  
103 STEFANO SANTOLI, *Noi credevamo*

**IMBARCO IMMEDIATO**

- 112 LUCA BAIADA, *La beatificazione di Karol Wojtyła*  
120 ALESSANDRO GAUDIO, *Complessità e dilettantismo. Proposte per un nuovo umanesimo*

## INDIVIDUO E PERSONA

Secondo Crawford Brough Macpherson, la difficoltà della teorizzazione liberaldemocratica ha le sue radici nell'individualismo possessivo, connotato economicamente<sup>1</sup>, nell'individuo scisso, che è un proprietario il quale vuole sempre più accrescere la propria ricchezza a spese degli altri individui – e i giudici (l'autorità pubblica) cercano con fatica di frenarlo, di mantenerlo nei limiti, nei confini.

Individuo e persona, individuo e proprietà, persona e proprietà: nella teorizzazione di Hobbes, come in quella di Locke, Smith, Hume, Bentham, proprietà e libertà, proprietà e Stato sono strettamente collegati<sup>2</sup>. C'è l'individuo con proprietà e quello senza proprietà; lo Stato è funzione del possesso; la libertà «è funzione del possesso»<sup>3</sup>. Il sovrano e i giudici devono mantenere i proprietari nel pacifico godimento dei loro beni, devono favorire le industrie; i poveri devono lavorare per guadagnarsi da vivere e se non lo vogliono fare a bassi salari, vi devono essere costretti dalla legge (legge economica che diviene legge *tout court*), mentre oziosi e vagabondi non devono essere alimentati, ma puniti, perché la fame è incentivo al lavoro<sup>4</sup>.

È questo il *contractual order* concepito da Hobbes e da Locke<sup>5</sup>, e quest'ultimo per il "trattamento" dei disoccupati propone l'obbligo del lavoro, le *workhouses*<sup>6</sup>. È in questo contesto che si costituiscono la giustizia e lo Stato: il costituzionalismo di Locke si risolve nel diritto dei proprietari di espandere la propria ricchezza indefinitamente<sup>7</sup>. La «disciplina» è valore di fondo: sorvegliare, disciplinare e

<sup>1</sup> C. B. Macpherson, *The political theory of possessive individualism*, Oxford, New York, Oxford University Press, 1985, p. 1.

<sup>2</sup> C. B. Macpherson, *The political theory ... cit.*, p. 123.

<sup>3</sup> C. B. Macpherson, *The political theory ... cit.*, p. 3.

<sup>4</sup> C. B. Macpherson, *The political theory ... cit.*, p. 96; M. Bruce, *The Coming of the Welfare State*, London, Batsford, 1974; K. Polanyi, *La grande trasformazione*, Torino, Einaudi, 1974; J. Harris, *William Beveridge. A Biography*, Oxford, Clarendon Press, 1977.

<sup>5</sup> C. B. Macpherson, *The political theory ... cit.*, p. 97.

<sup>6</sup> C. B. Macpherson, *The political theory ... cit.*, p. 222.

<sup>7</sup> C. B. Macpherson, *The political theory ... cit.*, p. 257.

punire, creare nei poveri «abitudini» virtuose: «nella mente di Locke non albergava l'idea» che i poveri sono persone<sup>8</sup>. I poveri hanno *the right of revolution*? No, secondo lui.

Nel mondo occidentale il concetto di persona è frammisto a quello di individuo, per la ragione ovvia che il concetto di individuo è centrale nel mercato, nello Stato industriale. Il concetto di persona si contrappone a quello di individuo, ma nello Stato liberaldemocratico, civilizzato, che ha vissuto le esperienze del fascismo, del nazismo e dello stalinismo – in sintesi, dello Stato totalitario –, la persona è valore assoluto e prevalente, lo deve essere. Però, per molti, in Europa oggi non lo è: *there is no such thing as society, but only individuals* (Margaret Thatcher). *Only individuals*? In che senso, è possibile?<sup>9</sup>

Individui e società, individualismo possessivo. Io scritto con la maiuscola e stato scritto con la minuscola; in Francia, Germania, Italia però, Stato è scritto con la maiuscola; il fascismo l'ha scritta con l'ipermaiuscola. In Europa, e, più in generale, nel mondo occidentale, le differenze culturali certamente esistono, sono evidenti: «lo stato non è la soluzione, è il problema» (Ronald Reagan). Lo Stato può divenire Stato fascista, nazista, stalinista, ma sono evidenti anche i difetti dell'io con la maiuscola: è, appunto, l'individualismo possessivo.

### *Persona, dignità, diritti*

«L'idea che un essere umano sia un valore di per sé è concetto legato a ogni grande religione»<sup>10</sup>, e la Thatcher lo sa bene, è persona colta. Chi dice «anima umana eterna» dice persona. Perfetto. La Thatcher richiama la *Carta* dell'Onu, che parla di persona umana e di individui in modo frammisto, tuttavia non rimarca la contraddizione. Richiama anche l'art. 23 della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo* del 1948, che corrisponde a norme presenti nella nostra Costituzione<sup>11</sup>. Diritti umani, ma la Thatcher ha protetto Gustavo Pinochet per aver offerto alla Gran Bretagna *vital assistance* in occasione

<sup>8</sup> C. B. Macpherson, *The political theory ...* cit., p. 223.

<sup>9</sup> G. Boniolo, G. De Anna, U. Vincenti, *Individuo e Persona*, Milano, Bompiani, 2007.

<sup>10</sup> M. Thatcher, *Statecraft*, London, Harpers Collins Publishers, 2002, p. 250.

<sup>11</sup> Art. 23 (della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*): «ogni individuo ha diritto al lavoro... a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione. Ogni individuo [...] ha diritto a eguale retribuzione per eguale lavoro. Ogni lavoratore ha diritto a una retribuzione equa e soddisfacente che assicuri a lui e alla sua famiglia un'esistenza conforme alla dignità umana».

della guerra delle Falkland. I favori, dice la Thatcher, vanno ricambiati: *if you have a reputation for exacting favours and non returning them, the favours dry up*. Con le sue azioni, Pinochet *turned Chile into the free and prosperous country*<sup>12</sup>.

Diritti sociali, diritto al lavoro, *implementation*, Stato minimo o massimo, costituzioni *on paper* e *on hearts*<sup>13</sup>. Sappiamo quale Costituzione è nel cuore della Thatcher: *free-enterprise capitalism*<sup>14</sup>.

### *Il valore persona nelle Costituzioni, nei trattati, nei cuori*

Il valore della persona umana vive nelle Costituzioni e nei trattati internazionali, ma sempre frammisto al concetto di individuo, per cui è bene fare chiarezza: è quest'ultimo che deve fare spazio al concetto di persona, non il contrario. La civiltà muove precisamente in questo senso: lo Stato, il libero mercato, la competitività non devono sovrastare la persona, devono essere resi funzionali all'emancipazione e allo sviluppo delle persone. La Costituzione italiana è orientata proprio in questo senso<sup>15</sup>. Anche la Costituzione francese della IV Repubblica lo era:

all'indomani della vittoria riportata dagli uomini liberi sui regimi che hanno tentato di asservire e di degradare la persona umana, il popolo francese proclama di nuovo che ogni essere umano, senza distinzione di razza, di religione e di fede, possiede dei diritti sacri e inalienabili. Esso riafferma solennemente i diritti e le libertà dell'uomo e del cittadino consacrato nella Dichiarazione dei diritti del 1789 e i principi fondamentali riconosciuti dalle leggi della Repubblica.

La Costituzione della V Repubblica ribadisce:

Il popolo francese proclama solennemente il suo attaccamento ai Diritti dell'Uomo e ai principi della sovranità nazionale definiti dalla Dichiarazione del 1789, confermati e completati dal preambolo della Costituzione del 1946.

Quindi, in punto di valore della persona umana, fra la IV e la V Repubblica non c'è dissenso. Un altro documento rilevante, la citata *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*:

tutti gli essere umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza (art. 1).

<sup>12</sup> M. Thatcher, *Statecraft* cit., p. 267 ss.

<sup>13</sup> M. Thatcher, *Statecraft* cit., p. 256.

<sup>14</sup> M. Thatcher, *Statecraft* cit., p. 412.

<sup>15</sup> «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli ...» (art. 3/2).

Spirito di fratellanza e persona umana sono la stessa cosa. L'Unione europea «pone la persona al centro della sua azione» (preambolo della *Carta dei diritti fondamentali*). Siamo però in presenza di un dover essere e non di un essere, visto che i due trattati europei usciti dal Trattato di Lisbona, Tve e Tvue, prendono in considerazione soprattutto gli individui-imprenditori, gli individui-forza-lavoro, i fattori-di-produzione. L'economicismo è il cuore dei due trattati europei, ma con la *Carta dei diritti fondamentali* il contrasto è esploso: gli inglesi se ne sono accorti e hanno cercato di far arretrare tutti i paesi dell'Unione europea tramite esenzioni e norme interpretative introdotte nella *Carta* stessa.

I due trattati europei vigenti sono trattati liberali, con un contrasto esploso: la *Carta*, che vari paesi europei cercano di espandere, mentre altri – Gran Bretagna in testa – cercano di riassorbirla.

Il valore della persona umana non è valore liberale (laico), è un valore religioso, come la Thatcher ben intende. Valori liberali laici di schietta cultura inglese sono invece le «quattro libertà»: di circolazione dei capitali, delle merci, dei servizi, della forza-lavoro. Nei trattati europei il valore della persona umana resta marginale e bisogna, invece, farlo divenire centrale. «È compito della Repubblica italiana e dell'Unione europea «rimuovere gli ostacoli»: è questo il traguardo. Qui si situa la battaglia di civiltà umanistica antitotalitaria: «le fondazioni della democrazia del ventesimo secolo non sono state ancora gettate» (E. H. Carr); «per un attimo abbiamo l'opportunità di segnare un'epoca – di inaugurare l'età dell'oro dell'umanità» (C. Streit, «Union Now»); «il riesame dei valori e lo sforzo eroico che avrebbero potuto salvare la democrazia dalla guerra se fossero intervenute al momento opportuno, stanno intervenendo e proseguiranno fra le rovine della guerra» (J. Maritain, *Christianisme et démocratie*, opera del 1943)<sup>16</sup>. Democrazia, ma di quale tipo? Democrazia esportata con le armi in altri paesi, come in Iraq?

Il valore della persona umana non ha nulla di metafisico, anche se è legato alla metafisica (Dio in tre persone, Padre, Figlio e Spirito santo). Si tratta solo di superare l'individualismo possessivo e di respingere ogni logica totalitaria e autoritaria<sup>17</sup>. Diritti umani, diritti dell'uomo, ma intesi in senso veramente universale, non in senso

<sup>16</sup> M. Mazower, *Dark Continent*, London, Penguin Books, 1998, p. 185.

<sup>17</sup> J. Maritain, *Humanisme intégral. Problèmes temporels et spirituels d'une nouvelle chrétienté*, Paris, Ed. Aubier-Montaigne, 1936; Ph. Chenu, *Humanisme intégral de Jacques Maritain*, Les Paris, Editions du cerf, 2006; V. Aucante e R. Papini, *Jacques Maritain, philosophe dans la cité*, Langres-Saints-Geosmes, Parole et Silence, 2007; P. Valadier, *Maritain à contre-temps*, Paris, Desclée de Brouwer, 2009; J. Maritain, *L'Homme et l'Etat*, Paris, Desclée de Brouwer, 2009.

ideologico-imperialista-colonialista, tragica tradizione della cultura occidentale, da abbandonare.

Individui: cultura economicistica, utilitaristica (Locke, Smith, Hume, Bentham), tipica dello Stato industriale. Persone: tradizione comunitaria-religiosa-cristiana. Diritti umani in senso reale – diritti umani come ideologia. Tradizioni opposte: imperialismo e diritti dell'uomo, imperialismo e persone. Lo Stato non può, non deve, inglobare l'essere umano, stritolarlo, gasarlo, bruciarlo nei forni crematori; non può trattarlo come una bestia (ma si deve rispetto anche alle bestie – c'è una precisa normativa).

Tutti gli uomini «figli di Dio»: è il concetto centrale, espresso dalla *Dichiarazione di indipendenza* americana. L'utilitarismo, l'economicismo devono fermarsi davanti al valore della persona, altrimenti si rischia di tornare alla logica dei forni crematori<sup>18</sup>.

VINCENZO ACCATTATIS

<sup>18</sup> M. Mazower, *Dark Continent* cit., p. 141.